

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL CONVEGNO

DEL LAVORO E DELLA PACE

La grande aspirazione dei po-
poli, il lavoro e la pace, emerge
grandiosa sintetizzandosi in una
manifestazione luminosa: - l'esposi-
zione di Parigi, - dinnanzi a cui
svaniscono le ire diplomatiche, le
rivalità di nazioni che non siano le
rivalità nobilissime del lavoro, dei
commerci e delle industrie, le ven-
dette guerresche, i desiderii incon-
sulti delle conquiste inutili o dan-
nose.

Le Nazioni, di tendenza e tra-
dizioni più disparate e sanguinose,
si affratellano in quella luce ra-
diosa di operosità e di produzione
industriale ed artistica, e la massa
lavoratrice, la gran massa che
viene sovente, pel desiderio di po-
chi, mandata al non voluto ma-
cello, afferma, nella numerosa e
febbrile attività delle gallerie mae-
stose dove sono i più mirabili pro-
dotti della operosità e della intel-
ligenza degli uomini, che lo scopo
delle nazioni, la mèta dei popoli,
l'aspirazione dell'uomo, sono il la-
voro e la pace.

Tutti accorrono al gran con-
vegno, con fraterna gioia, per l'u-
tilità massima dei loro prodotti,
dimenticando odii, guerre e rap-
presaglie....

I popoli vogliono raramente le
guerre, ma tutti vogliono nobil-
mente lottare per le vittorie fe-
conde e luminose delle produzioni
agricole e industriali, per i com-
merci, per le esportazioni, per il
primato letterario ed artistico. Sarà
questa la grande gara dell'avve-
nire, la palestra nobilissima in cui,
reagendo alle ambizioni dei pochi,

vorrà misurarsi quindi innanzi la
umanità.

Speriamolo, nel momento solenne
in cui le Nazioni, recandosi al con-
vegno di Francia proclamano che
tutti gli uomini della terra sono
fratelli.

PER UNA BANDA CITTADINA

Il sottoscritto, Presidente della
Società Esercenti e Commercianti,
pienamente convinto che Acqui
non può più a lungo difettare del
sentito bisogno in paese di una
banda locale, fa caloroso appello
a tutti i musicisti di trovarsi per
Domenica prossima 6 corrente
maggio alle ore 15 nel locale della
Società Operaia, gentilmente con-
cessa, per ivi prendere i concerti
voluti per gettare le basi di una
banda locale. Sicuro che, né man-
cando l'elemento, né la buona vo-
lontà, si potrà colla concordia riu-
scire nell'intento e sperando di
essere onorato della presenza di
tutti gli adepti ne anticipa sen-
titi ringraziamenti.

Borreani Giuseppe.

+

L'iniziativa del sig. Borreani
Giuseppe risponde a un bisogno
universalmente sentito, e non pos-
siamo che tributargliene i più ampi
e meritati elogi.

È doloroso che una città come
la nostra - nella quale la tradi-
zione insegna che l'arte musicale
ha avuto cultori appassionati e
distinti, che per la sua speciale
condizione dell'essere sede di un
importantissimo stabilimento ter-
male può avere occasioni fre-
quenti di concerti, feste, rice-
vimenti, dove il pensiero della

beneficenza inspira ed organizza
trattenimenti non pochi, pei quali
è giocoforza ricorrere all'opera di
musiche forestiere, certo altret-
tanto valenti quanto discrete nelle
proprie pretese, ma che non co-
stituiscono con il loro intervento
un titolo di onore per la nostra
città - sia sprovvista di quanto
hanno molti piccoli Comunelli del
Circondario.

Noi ripetiamo dunque che la
iniziativa del sig. Borreani me-
rita plauso e incoraggiamento vi-
vissimi, e non per parte dei soli
privati, e non con sole espressioni
di voti e platonici incoraggiamenti,
ma con aiuto materiale per parte
della cittadinanza e della ammi-
nistrazione municipale che, quan-
tunque non abbia abitudine di in-
spirarsi troppo al sentimento del-
l'arte, deve tuttavia persuadersi
che una buona banda cittadina è
per Acqui una indeclinabile ne-
cessità.

Ma per ottenere la fiducia e
il conseguente concorso dell'aiuto
finanziario dei privati e del Mu-
nicipio, è necessario anche che gli
aderenti alla iniziativa della So-
cietà degli Esercenti mostrino di
volere organizzare un corpo di
banda che meriti ogni aiuto e il
più incondizionato incoraggiamento
per la serietà dei propositi, per
vigoria di disciplina, per autorità
e competenza di direzione e di
istruzione, mostrandospecialmente,
a differenza del passato, che l'ar-
monia e l'accordo, primi fattori
di una buona riuscita, debbono re-
gnare, non solo tra gli strumenti,
ma anche e specialmente tra co-
loro che li suonano.

Il che è nei voti sinceri di tutti.

Eugenio Torelli-Viollier

« Valentissimo pubblicista napoletano,
« nacque a Napoli nel 1843. Fu volon-
« tario con Garibaldi nel 1860. Gli dob-
« biamo: *Ettore Carafa; Le rovine di*
« *Palmira; Le rose di Maggio*. Nel
« 1876 fondò il *Corriere della Sera* di
« cui è proprietario e direttore capo ».
Così brevemente A. De Gubernatis nel
suo piccolo dizionario dei contempo-
ranei italiani.

La scomparsa di Eugenio Torelli ad-
dolora la famiglia tutta giornalistica
che nel lagrimato estinto riconosceva,
senza distinzione di partiti, un uomo
di non comune ingegno, di un carattere
adamantino, di una onestà rara, lavo-
ratore indefesso. E giacchè la vita del
Torelli si svolge in questi ultimi ven-
tiquattro anni con quella del *Corriere*
della Sera, conoscendo di quest'ottimo
giornale le vicende, meglio di qualun-
que articolo laudativo si potrà sapere
chi fu Eugenio Torelli.

Dieci anni or sono comparve un sup-
plemento del *Corriere della Sera*, ric-
camente illustrato: in esso è la storia
del fortunato giornale.

Il primo numero uscì in Milano il
5 Marzo del 1876 essendo stato sotto-
scritto un capitale di sole L. 30,000.
Proprietari: Riccardo Pavesi, Pio Mor-
bio, Riccardo Bonelli, Eugenio Torelli-
Viollier. Poca fu la diffusione del gior-
nale, limitata alla sola città ove redeva
la luce: era privo di telegrammi par-
ticolari. Ma ecco varii avvenimenti di
straordinaria importanza favorevoli al
neonato giornale. Il 18 dello stesso
mese il gabinetto Minghetti è rovesciato:
la Sinistra, promettitrice di grandi cose,
è al potere. La tiratura in fin d'anno
è di 3000 copie. L'amministrazione del
Corriere si cangia: il Raimondi e *Fra*
Pacomio entrano nella redazione: si
fanno miglioramenti tanto che nel se-
condo semestre del 1877 è in grado
(cosa allora rarissima) di avere dalla
Capitale un servizio telegrafico quoti-
diano.

In sul principio del 1878 muoiono
Vittorio Emanuele e Pio IX. Crispi è
costretto a rassegnare le dimissioni da
Capo del Governo perchè imputato di
bigamia. Cairoli è Presidente dei Mi-
nistri. Passanante attenta alla vita del
Re. Al termine del 1879 la diffusione